

# Orientamenti nella difesa nazionale [continuazione]

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **20 (1948)**

Heft 5

PDF erstellt am: **29.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-243595>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## ORIENTAMENTI NELLA DIFESA NAZIONALE

(Dallo studio 29 aprile 1948 del Capo SMG.)<sup>(1)</sup>

### La guerra nel futuro

È facile intuire quanto sarebbe arrischiato un tentativo di svelare le forme che assumerebbe una guerra fra pochi o molti anni, qualora dei Governi avessero ancora la follia di cercare per tale via la soluzione degli inevitabili contrasti. In questo studio si tenterà, quindi, soltanto di esporne gli aspetti « possibili », evitando persino di valutarne le maggiori o minori probabilità, dovendosi tener presente che l'avvenire può riservare sorprese alle quali nessuno, all'infuori di pochi scienziati, avrà pensato.

Chi — seguendo la tendenza che l'uomo è, per natura, portato ad applicare in ogni campo — intendesse cercare nel più recente passato gli indizi delle future evoluzioni, dovrebbe certo dedurre che le ostilità saranno caratterizzate da distruzioni strategiche di imprevedibile ampiezza, dirette ad un tempo contro l'intera Nazione nemica e contro gli obiettivi propriamente militari; inoltre dalla scomparsa, o quasi, delle forze di terra classiche e dalla loro sostituzione con truppe aeroportate di ogni specie; inoltre ancora dalla generale od unilaterale inosservanza dei trattati internazionali sull'assistenza dei feriti, sul trattamento dei prigionieri di guerra, dei civili, ed altro.

Tutto ciò è possibile. Ma è pure possibile che il timore di rappresaglie, la preoccupazione di non annientare territori che si intende occupare per trarne determinate risorse, infine le reminiscenze della passata guerra, la quale dovrebbe aver insegnato ad esuberanza che ai vincitori derivano sofferenze quanto ai vinti, abbiano a mettere qualche freno alle furie devastatrici dei belligeranti e che la resistenza ad un'aggressione rimanga, perciò, impresa meno disperata di quanto si immagini.

Non è da dubitare che l'evoluzione iniziata nelle ultime fasi della passata guerra nell'impiego dell'energia atomica e della propulsione-razzo proseguirà; che la tecnica degli esplosivi verrà perfezionata; che l'applicazione del principio sul quale è basato il « radar » verrà generalizzata; che, in un modo o nell'altro, torneranno i gas, farà un giorno la sua comparsa l'impiego di sostanze batteriche; che, infine, gli uomini non cesseranno dall'escogitare nuovi mezzi di lotta e di distruzione.

<sup>1)</sup> ved. fascicolo precedente pag. 81.

Non meno certo è, all'incontro, ch'essi sapranno pure trovare i mezzi da contrapporvi, anche se non sempre immediatamente e con sufficiente efficacia, poichè una protezione assoluta non è meno da escludere contro i proiettili d'armi da fuoco, che contro la potenza delle irradiazioni atomiche.

È evidentemente assurdo voler prevedere con qualche attendibilità quanto tempo potrà occorrere per la messa a punto e per l'introduzione di nuovi mezzi di distruzione e di protezione, quale ne sarà l'efficacia e quali le ripercussioni sulla tattica e sulla strategia. Non è escluso che taluni siano già a punto, che altri lo saranno in breve tempo ed altri, infine, possano esserlo solo fra anni o decine d'anni. La maggior parte di essi necessitano di materiali ragguardevoli e di materie prime rare; sono di difficile fabbricazione e presentano dei pericoli che ne limitano le possibilità d'impiego; altri, per contro, non richiedono che una costruzione relativamente facile e poco costosa, quindi alla portata anche degli Stati di modeste risorse. Alcuni — bomba atomica e proiettili a grande raggio d'azione — potranno essere impiegati molto tempo prima che vengano escogitati i mezzi di protezione; altri — energia nucleare, irradiazioni radioattive, batteri — avranno effetti difficilmente regolabili, altrettanto pericolosi per chi li mette in opera quanto per chi ne è bersaglio; di altri, infine, sarà difficile ed anche impossibile tenerne delle provviste.

Attorno all'*energia atomica* i pareri sono divergenti; i segreti gelosamente custoditi; l'esercizio di un controllo internazionale lungi dall'essere assicurato. Se pur si conoscono con qualche precisione gli effetti delle alcune bombe fin qui utilizzate, si ignorano gli ulteriori perfezionamenti, nè si sa di quali quantitativi dispongono le Nazioni che, prime, ne hanno fatto uso e se altre son riuscite a fabbricarne. Un fatto è certo: questo mezzo di distruzione ha una potenza tale che, per i suoi effetti radioattivi, ne limita l'impiego a regioni che l'aggressore non intenda occupare per molti giorni o molte settimane. Dal lato tattico non offre che scarso interesse. È però da attendersi che la sua potenza verrà ancora aumentata. Le maggiori difficoltà consistono forse meno nell'aumento della sua potenza che nella possibilità di padroneggiarla. Passeranno ancora probabilmente parecchi anni prima che si riesca ad utilizzarla come energia di propulsione per velivoli e proiettili a grande portata o nell'industria. Malgrado queste incognite, non è concesso di rimanere indifferenti di fronte ad una novità così rivoluzionatrice, oggi ancora soltanto degli Stati che possono

dedicarvi materie e mezzi finanziari enormi, domani, senza dubbio, alla portata di tutti.

Il problema dell'energia atomica deve essere tenuto presente a proposito dell'*aviazione*. Anzitutto dal punto di vista strategico. La parte da essa avuta nel passato conflitto e quanto lasciano intravedere la sostituzione del motore ad elica col motore a reazione e successivamente con quello ad energia atomica, indicano già la sempre maggiore importanza che l'*aviazione* avrà nel caso di future ostilità. La bomba atomica, la possibilità di partire da basi sempre più lontane, la capacità di volare a sempre più alte quote, la continua perfezione degli istrumenti faranno, per molto tempo ancora, dell'*aviazione* il principale mezzo per le distruzioni strategiche. La sua azione può, già domani, essere rinforzata dai proiettili a razzo (del tipo V1 o V2) che raggiungono centinaia di chilometri. L'apparecchio da bombardamento servito da un equipaggio, cederà il posto all'apparecchio autoguidato ed alle torpedini con raggio d'azione di migliaia di chilometri. Ma quando? Le prime operazioni strategiche aeree di un conflitto che scoppiasse fra cinque o dieci anni non differenzierrebbero molto da quelle che hanno segnato la fine delle passate ostilità col loro impiego della bomba atomica e delle V. La guerra aerea prenderebbe però certamente una sempre maggiore estensione.

Nel campo della tattica, quello che interessa gli eserciti di terra alle prese fra loro, l'azione aerea subirà pure delle innovazioni che non possono lasciare indifferente chi non ha altra meta che la difesa del proprio suolo e dei propri beni. Qui l'evoluzione non sarà tanto nel senso della ricerca della potenza di distruzione, quanto in quello della precisione. Non che la prima sia da trascurare: la sempre maggiore potenza dei mezzi sarà indispensabile contro le retrovie, contro le truppe in manovra, i rifugi, le opere di fortificazione e di difesa. Occorreranno, d'altronde, molti anni ancora prima che l'*aviazione* di bassa quota possa fare a meno d'un equipaggio o che i proiettili a razzo abbiano raggiunto un grado di precisione tale da poter soppiantare l'artiglieria di tipo classico e le armi necessarie al combattimento offensivo o difensivo della fanteria. Il combattimento a terra si svolge, già attualmente, con una ricchezza di mezzi nei quali ha gran parte l'*aviazione*, sia che quest'ultima agisca con le sue proprie armi, sia semplicemente come strumento a sussidio dei mezzi delle truppe di terra. Nel futuro non sarà diversamente. Una parte sempre maggiore

l'aviazione avrà, invece, nell'azione delle truppe aerotrasportate. Le operazioni di questa natura nella passata guerra sono da considerare come il primo stadio soltanto della loro evoluzione. Ai paracadute che, già attualmente, possono pressocchè non preoccuparsi delle irregolarità del terreno di atterramento ed agli apparecchi a vela che trasportano carri ed autocarri si aggiungeranno altri apparecchi (elicotteri, paracadute multipli, ecc.) capaci di assicurare i trasporti i più pesanti. Non è escluso che la maggior parte delle formazioni di terra verranno un giorno trasportate in tal modo e che gli ostacoli (foreste, laghi, montagne) che costituiscono oggi la nostra forza si riducano ad un'importanza meno capitale. È, questa, una prospettiva non molto rallegrante per chi ha per compito la difesa: essa indurrà a modificare radicalmente il suo sistema, più che ve lo induca l'aumento della potenza distruttrice dei mezzi.

Meno preoccupante è quanto riguarda le *armi corazzate*. Il loro impiego fu notevole nella passata guerra. V'è chi ritiene che il carro armato abbia ormai raggiunto il suo sviluppo massimo, con le 40 e le 50 To., e che la sua importanza andrà diminuendo di fronte all'efficacia dei mezzi che gli vengono opposti. Altri preconizzano un ulteriore sviluppo sia in armi, sia in peso (100 To). Noi siamo dell'avviso che figurerà ancora a lungo fra i mezzi necessari alla manovra e che non scomparirà finchè i mezzi anti-carro (per lo più montati essi pure su carri) non avranno di molto sorpassata la potenza fin qui raggiunta.

In molti altri campi la scienza porterà alla tecnica militare il frutto di nuove ricerche: armi, mezzi, strumenti si trasformeranno, secondo i bisogni e le invenzioni. In taluni settori già s'intravede l'evoluzione (alta frequenza ed onde ultra-corte nelle trasmissioni radio; applicazione del principio del « radar » a gran numero d'apparecchi ed ai razzi). Per altri settori il futuro è ancora avvolto nell'incognita. Di certo v'è che l'impiego dei corpi radioattivi (connesso con quello dell'energia atomica) rivelerà una potenza (di distruzione, per quanto riguarda la guerra) che non tollererà confronto col passato.

*Al prossimo fascicolo le considerazioni sui mezzi di difesa.*